

rogazioni che in fondo non dovrebbero consistere che nella semplice domanda se un fatto sia vero, se un'informazione sia giunta al Governo o sia esatta, se il Governo intenda comunicare alla Camera documenti etc. e non si tramutino invece in una vera cronistoria tutta personalistica, amplificando motivi che, secondo il regolamento stesso, non possono esservi inseriti.

Attendo dal presidente della Camera, ed anche dal rappresentante del Governo, una risposta che sia di solidarietà con quanti hanno vivo il senso della responsabilità parlamentare, e il desiderio di sollevarla a quell'altezza che è veramente consona alle nuove fortune della Patria. (*Applausi*).

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. In questa materia il Governo naturalmente si rimette alle decisioni della Camera, per quanto possa concernere la retta interpretazione degli articoli del regolamento ai quali ha fatto accenno l'onorevole Vassallo; ma non ha motivo di tacere che l'appello di lui al regolamento corrisponde perfettamente al giusto apprezzamento della gravità dell'inconveniente da lui segnalato. (*Approvazioni*).

Si tratta di porre fine a una goffa gherminella, colla quale si tentò di eludere l'obbedienza doverosa alle norme stesse, che regolano i nostri lavori. E io non ho alcun ritegno a dichiarare che il tentativo che è stato fatto di portare alla pubblicità, attraverso documenti parlamentari, atti e manifestazioni, che il Governo si è tenuto in obbligo di disciplinare secondo le norme, delle quali ha la facoltà e il dovere di usare, non corrisponde certo a un concetto di correttezza giuridica e politica. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Presidente della Camera deve fare brevissime dichiarazioni, perchè l'argomento in discussione è stato esaurientemente portato a cognizione degli onorevoli deputati dalla larga motivazione che ha data alla sua domanda l'onorevole Vassallo.

Egli ha messo il dito sopra una piaga antica, ma che è divenuta purulenta negli ultimi tempi (*Approvazioni*), quella della degenerazione dell'istituto dell'interrogazione.

Oggi si confonde spesso l'interrogazione con l'interpellanza, e nell'interrogazione si crede di poter dare la motivazione del proprio pensiero, un giudizio sugli avvenimenti,

il che è contrario allo spirito della interrogazione e alla norma precisa contenuta nell'articolo 105 del Regolamento.

Siamo così arrivati all'assurdo testè citato che, attraverso la interrogazione con richiesta di una risposta scritta, si presenta alla pubblicità un documento che il Governo aveva ritenuto sequestrabile. Tutto ciò significa violare la lettera e lo spirito del Regolamento. (*Vive approvazioni*).

Di fronte a questo abuso la Presidenza, confortata dal consenso della Camera, darà rigida applicazione all'articolo 105, il quale stabilisce che l'interrogazione consiste nella semplice domanda se un fatto sia vero, se alcuna informazione sia giunta al Governo, o sia esatta, se il Governo intenda comunicare alla Camera documenti, o sia per prendere alcuna risoluzione su oggetti determinati.

Così la Presidenza, quando saranno presentate interrogazioni orali o con risposta scritta che non corrispondano perfettamente allo spirito dell'articolo 105, le respingerà, e ne vieterà la pubblicazione sia nei documenti parlamentari come nella *Gazzetta Ufficiale*. (*Vive approvazioni*).

Restiamo dunque intesi, onorevoli deputati, presenti e assenti, che si farà una rigida censura sulle interrogazioni presentate, per vedere se corrispondano o no alle disposizioni dell'articolo 105, e quando non corrispondano saranno inesorabilmente respinte. (*Vivi applausi*).

ROTIGLIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROTIGLIANO. A mio parere, coi provvedimenti annunciati dal Presidente non verrà eliminato l'inconveniente; perchè se è vero che per l'articolo 105 si possono respingere e non pubblicare quelle interrogazioni che non siano redatte a norma del Regolamento, è vero altresì che in sede di interpellanza un deputato assente, che non eserciti il mandato parlamentare, raggiunge lo scopo egualmente.

Quindi la questione non può essere risolta con un'interpretazione più o meno restrittiva dell'articolo 105 del Regolamento. Se si vuole raggiungere davvero lo scopo indicato dall'onorevole Vassallo, bisogna negare al deputato che ha disertato i lavori parlamentari il diritto di presentare interrogazioni o interpellanze, per raggiungere con questo mezzo scopi che non possono avere alcuna attinenza con un mandato che egli ha rifiutato di esercitare.

PRESIDENTE. Debbo fare considerare all'onorevole Rotigliano che per poter evi-